

2. Le tre visioni

Ora, vi sono tre visioni portate avanti relativamente al Concilio nel suo insieme:

- a) la visione modernista;
- b) la visione tradizionalista; e
- c) la visione 'neo-conservatrice', una visione sviluppata in seguito al Concilio.

Nei termini più semplici possibili:

- i Modernisti rifiutano la Tradizione e sposano la novità;
- i Tradizionalisti sposano la Tradizione e rifiutano la novità;
- i Neo-Conservatori sposano sia la Tradizione sia la novità.

Per esporre queste tre visioni in maggior dettaglio, mostreremo come i propugnatori di ciascuna di esse comprendano i nuovi testi. I Modernisti li intendono in senso eretico; i Neo-Conservatori secondo l' 'ermeneutica della continuità'; i Tradizionalisti secondo la 'remota *regula fidei*'.

a) **Modernismo**

Questo gruppo, dunque, intende i nuovi testi in senso eretico. Per fare un esempio, interpretano in senso eretico i testi conciliari che mettono in dubbio il dogma (noto come *il dogma*): 'Al di fuori della Chiesa non c'è salvezza'. Scrive il Concilio Lateranense IV nel 1215: "Una e unica è la Chiesa universale del credente; al di fuori della quale nessuno è salvato", *extra quam nullus omnino salvatur*. Intendono tali testi, in altre parole, come una negazione del dogma: vale a dire come espressione della possibilità di salvarsi al di fuori della Chiesa. Manifestano questa lettura con parole, azioni od omissioni (ad esempio, non insegnando più 'il dogma' e non impegnandosi più in un lavoro missionario di carattere soprannaturale o nell'evangelizzazione). Osserviamo che, stando a quanto sia possibile giudicare, gran parte della gerarchia e del clero contemporanei sono modernisti, intendendo i nuovi testi conciliari in senso eretico.

b) **Neo-Conservatorismo**

Questo gruppo, per contro e come detto sopra, sposa sia la Tradizione sia la Novità. Questi non intendono i nuovi testi in senso eretico come i Modernisti, semmai in un senso neutrale come 'ambigui' e da accettare secondo l' 'ermeneutica della continuità', cioè alla luce della Tradizione e, più precisamente, come in continuità con la Tradizione. La loro posizione è quella che potremmo definire 'irenistica' e intrisa di pietà e docilità verso la Chiesa, sia verso ciò che ha sempre insegnato sia verso ciò che ha insegnato nei tempi recenti dell'ultimo Concilio Ecumenico (nel senso di universale).

c) **Tradizionalismo**

Questo gruppo, infine, intende i nuovi testi non secondo l' 'ermeneutica della continuità' ma secondo la 'remota *regula fidei*', remota regola della fede, vale a dire la Tradizione, e, nell'intendere il Concilio alla luce della Tradizione, assomigliano ai Neo-Conservatori; tuttavia differiscono da loro nel momento in cui non interpretano i testi come necessariamente *in continuità* con la Tradizione. La luce della Tradizione può mostrare che un testo sia in continuità con la Tradizione o che sia in discontinuità con la medesima; o ancora può mostrare che un dato testo tenda all'eresia.

In quest'ultimo caso, che di fatto è il caso della maggioranza dei testi nuovi, i Tradizionalisti respingeranno detto testo. Lo fanno, ripetiamo, non perché il testo sia necessariamente eretico di per sé, ma perché è eretizzante.